

Governo e agrari cercano di accantonare la legge

# I mezzadri si mobilitano contro il «lodo» Restivo

Rinsaldata unità nel sindacato dopo le assemblee nelle province di Arezzo e Firenze su una piattaforma di lotta per la realizzazione di tutti i nuovi diritti - Le proposte del ministro in cifre: viene ridotto a un terzo l'utile netto di un mezzadro

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 26. Il 31 agosto si terrà a Firenze un convegno regionale delle Federmezzadri della Toscana, a conclusione della larga consultazione promossa nella regione sullo schema di accordo proposto dal ministro Restivo. Sono accapponi i risultati positivi delle consultazioni più che offrono, senza temi di smentita, che i mezzadri toccano, nella loro quasi totalità, si stanno pronunciando nettamente contro le proposte ministeriali confermando così il giudizio negativo espresso, a suo tempo, dai stessi organismi direttivi delle Federmezzadri provinciali.

Il giudizio che viene dato dalle assemblee è quello di essere i mezzadri respinzioni le proposte Restivo, in urino lungo perché le ritengono un tentativo (abbastanza malestato) per accanire la legge sui patti agrari: in secondo luogo perché esse negano, addirittura, le effettive condizioni acquisite dai mezzadri, in particolare per quanto riguarda l'attuale stabilità dei mezzadri cui anche i più hanno affermato i mezzadri di San Cesario - A addirittura peggioreggio dello stesso «patto» fascista del '38. I mezzadri sottolineano inoltre che lo schema non risolve il problema della disponibilità, punto essenziale al fini dello sviluppo delle forme associative e cooperative, di un autonomo potere dei mezzadri nella produzione, commercializzazione e vendita dei prodotti.

La consultazione intanto è in pieno svolgimento in tutta la regione. Nella provincia di Firenze migliaia di mezzadri hanno suffragato il duro voto minimo di giudizio del direttivo provinciale della loro organizzazione dichiarando «inaccettabile» lo schema di accordo Restivo. Questa posizione è stata ripetuta in tutte le altre province, mentre in venti comuni, altre assemblee sono previste nei prossimi giorni. Le Signe, Vicchio di Mugello e in tutte le altre zone della provincia. La consultazione dovrà concludersi entro la fine del mese.

Ma al termine della consultazione è esclusa da una documentazione che prova come un mezzadro, che per ipotesi facesse i conteggi del proprio libretto colonico sulla base del «lodo» offerto da Restivo, verrebbe a subire condizioni peggiori non soltanto della trema mezzadri, ma addirittura di quelle offerte dal padronato agrario. E' questo il motivo per cui, nato dal contesto esistente su un libretto colonico con bestiame a stima, il risultato si commenta da solo: secondo l'interpretazione che la Camera del Lavoro dà dei patti agrari il mezzadro in questione vanta un credito di 38 mila lire; la cifra scenderebbe a 257 mila lire se si conteggiavano i diritti di pastore, e cioè i diritti del pastore che restano ancora più drammatica la situazione nelle campagne.

Il primo fatto riguarda una lite scoppiata tra due pastori di 18 anni, a San Luri in provincia di Cagliari. Uno dei pastori, Salvatore Atzori, ha estratto ad un

menti di chiarezza capaci effettivamente di dirimere le numerose controversie sorte in sede di applicazione della legge stessa». Ordini del giorno, in questo senso, sono stati approvati nelle numerose assemblee svoltesi in tutta la Toscana, ad Arezzo e in altri dieci comuni della provincia. La consultazione, anche nell'aretino, dovrebbe concludersi entro il mese; per domenica, infatti, è stato già convocato un attivo provinciale per trarre un attivo bilancio della consultazione, in vista del convegno del 31 agosto.

In numerosi assemblee — nell'aretino in particolare — i mezzadri hanno rifiutato senza farsi che con l'accettazione dello schema di accordo Restivo verrebbero gravemente deteriorati i rapporti fra l'organizzazione sindacale e i lavoratori, i quali non potrebbero assolutamente comprendere le ragioni di questo come passo indietro che verrebbe loro imposto. I mezzadri altrimenti, con la forza che è proprio loro, avrebbero decisa per rigettare questo accordo — riaffermando nello stesso tempo il valore minitario della piattaforma di lotta a superare il rapporto mezzadri verso una concreta riforma agraria — che si stabiliscono le condizioni per rafforzare l'unità delle forze mezzadri e contadine in generale, e che è già stata presa la prova in tutte le consultazioni e che ha perfettamente tenuto, non soltanto fra i lavoratori, ma anche a livello della stessa Federmezzadri. Al di là del studio dello schema di accordo, quindi, è ora necessaria una azione decisiva capace di sventare le manovre che si nascondono dietro il progetto Restivo, di scongiurare l'attacco dei padroni, e di difendere, di bloccare ogni elenco di divisione che, con lo schema, si è cercato di insinuare fra le stesse organizzazioni sindacali.

**Renzo Cassigoli**

## Grave decisione della locale Procura

# Manifesto per la pace sequestrato ad Arezzo

In altre città né la polizia né la magistratura hanno trovato il legittimo il manifesto dei giovani comunisti — Prosegue con successo la raccolta di cassette sanitarie per il Vietnam Manifestazioni a Novi Ligure e a Taverna

La Procura della Repubblica di Arezzo con un provvedimento incomprensibile ha ordinato il sequestro di un manifesto intitolato «La pace ha bisogno di tutti» e redatto dai giovani comunisti in lingua italiana, tedesca, francese e inglese.

La grave decisione, che non trova riscontro in alcuna altra città dove pure lo stesso manifesto è stato diffuso, è stata adottata su indicazione degli esperti, con la considerazione che nei manifesti sarebbero contenute «notizie esagerate e tendenziose», suscettibili di provocare turbamento nell'ordine pubblico, specialmente in relazione al fatto di essere pubblicato in quattro lingue e in concomitanza con la presenza in città di molti rappresentanti di paesi stranieri. Il flusso di stranieri verso Arezzo è parte integrante della campagna di giorni per via del Congresso politologico internazionale.

Il Comune di S. Eufemia Lamezia, in provincia di Catanzaro, ha sottofirmato una cassetta sanitaria per il popolo vietnamita in lotta; altre iniziative del genere sono in corso in altri comuni della provincia. A Corato, intanto, si lavora per l'organizzazione di una carovana che domenica attraverserà le località turistiche della Sila per sottoscrivere fondi destinati all'acquisto di altre cassette sanitarie. A Novi Ligure ieri sera ha avuto luogo una manifestazione per la difesa di posti di lavoro contro l'aggressione americana nel Vietnam. Denaro per due cassette sanitarie è stato raccolto dai giovani di Soliera e dalla cellula comunista del CIAM, in provincia di Modena.

Procede intanto la raccolta di cassette sanitarie per il Vietnam. A Livorno due cassette sono state già spedite al Comitato nazionale: sono in procinto di inviare altre cassette sanitarie organizzazioni democratiche, sezioni del PCI, commissioni interne, sindacati e gruppi di cittadini. A Salerno il gruppo consiliare comunista alla Provincia ha sottoscritto una cassetta sanitaria; si stanno mettendo in moto strutturazioni che consentono a ciascuno di esse, sia pure nell'ambito dello Stato, di operare in regime di gestione economica privata, per favorire imprese industriali private e per creare industrie commerciali.

Il riguardo del ministro della Riforma Berlinguer ha dichiarato alla stampa la sostanziale validità della impostazione data dai sindacati anche per quanto si riferisce alla globalità della trattativa per la Riforma ed il ristesso sia della pubblica amministrazione che delle aziende autonome. Le posizioni del ministro Preti, se pure differenti, sono in linea di massima con quelle del tecnico settore dello Stato, appartenendo in netto contrasto con l'impegno assunto dal governo ed accettato dai sindacati, per una trattativa globale ed unitaria sulla base dei principi generali di riforma della Commissione Medici.

2) In linea di principio la Federazione dei sindacati non concorda con la posizione ufficiale assunta e ribadita da tutte le organizzazioni sindacali del settore dei Monopoli di Stato e respinge che questa sia valida, sia sul piano sindacale che su quello degli interessi più generali la tesi secondo la quale, soltanto introducendo la componente privatistica e riducendo quella statale, una gestione più privata diventa economica, in quanto essa è sempre più efficiente. I basi fondamentali economici nelle gestioni statali di attività economiche non vengono dal fatto che la gestione sia stata piuttosto che privata, ma dal fatto che essa sia organizzata burocraticamente».

3) D'altra parte la Federazione condurre anche la posizione assunta dai sindacati del settore che la gestione non è privata, ma è comunque responsabile che tenda in concreto a dare all'amministrazione dei Monopoli una struttura efficiente e competitiva sempre nell'ambito dello Stato.

4) La Federatali inoltre fa rilevare che i proponenti del ministro Preti appaiono in contraddizione con quanto già deliberato dal Consiglio dei ministri per l'azionamento delle Ferrovie dello Stato e delle Poste, e cioè gli stessi principi di socialità affermati nel progetto del piano quadriennale di sviluppo economico del Paese.

5) La Federatali sia per il merito del problema e le sue commissioni con gli altri settori sia per gli impegni assunti in sede di trattativa con il governo e nei confronti della categoria interessata, non potrà estrarsi, nel caso di eventuali iniziative sindacali.

**In aumento l'esportazione di elettrodomestici**

Le esportazioni di apparecchi eletrodomestici hanno registrato nel 1965 un notevole aumento in percentuale. Considerando i dati, l'andamento trasversale dell'ospedale di Piacenza dove però, nonostante le cure prodigate dai sanitari, sono morti Giuseppe Triglia e Pietro Munafò. La famiglia di Pietro Munafò, la figlia di quest'ultimo, Domenica Munafò, moglie del Triglia, si trovava in gravi condizioni nell'ospedale di Piacenza col figlio Pietro, di 23 anni, le cui condizioni sono peggiorate dopo dieci giorni di ricovero. Giuseppe Triglia, di 44 anni, è stato dimesso dall'ospedale di Piacenza, dopo aver recuperato tutti ad una stessa famiglia. Giuseppe Triglia era il genero di Pietro Munafò. La figlia di quest'ultimo, Domenica Munafò, moglie del Triglia, si trovava in gravi condizioni nell'ospedale di Piacenza col figlio Pietro, di 23 anni, le cui condizioni sono peggiorate dopo dieci giorni di ricovero. Giuseppe Triglia, di 44 anni, è stato dimesso dall'ospedale di Piacenza, dopo aver recuperato tutti ad una stessa famiglia. Giuseppe Triglia era il genero di Pietro Munafò. La figlia di quest'ultimo, Domenica Munafò, moglie del Triglia, si trovava in gravi condizioni nell'ospedale di Piacenza col figlio Pietro, di 23 anni, le cui condizioni sono peggiorate dopo dieci giorni di ricovero. Giuseppe Triglia, di 44 anni, è stato dimesso dall'ospedale di Piacenza, dopo aver recuperato tutti ad una stessa famiglia. Giuseppe Triglia era il genero di Pietro Munafò. La figlia di quest'ultimo, Domenica Munafò, moglie del Triglia, si trovava in gravi condizioni nell'ospedale di Piacenza col figlio Pietro, di 23 anni, le cui condizioni sono peggiorate dopo dieci giorni di ricovero. Giuseppe Triglia, di 44 anni, è stato dimesso dall'ospedale di Piacenza, dopo aver recuperato tutti ad una stessa famiglia. Giuseppe Triglia era il genero di Pietro Munafò. La figlia di quest'ultimo, Domenica Munafò, moglie del Triglia, si trovava in gravi condizioni nell'ospedale di Piacenza col figlio Pietro, di 23 anni, le cui condizioni sono peggiorate dopo dieci giorni di ricovero. Giuseppe Triglia, di 44 anni, è stato dimesso dall'ospedale di Piacenza, dopo aver recuperato tutti ad una stessa famiglia. Giuseppe Triglia era il genero di Pietro Munafò. La figlia di quest'ultimo, Domenica Munafò, moglie del Triglia, si trovava in gravi condizioni nell'ospedale di Piacenza col figlio Pietro, di 23 anni, le cui condizioni sono peggiorate dopo dieci giorni di ricovero. Giuseppe Triglia, di 44 anni, è stato dimesso dall'ospedale di Piacenza, dopo aver recuperato tutti ad una stessa famiglia. Giuseppe Triglia era il genero di Pietro Munafò. La figlia di quest'ultimo, Domenica Munafò, moglie del Triglia, si trovava in gravi condizioni nell'ospedale di Piacenza col figlio Pietro, di 23 anni, le cui condizioni sono peggiorate dopo dieci giorni di ricovero. Giuseppe Triglia, di 44 anni, è stato dimesso dall'ospedale di Piacenza, dopo aver recuperato tutti ad una stessa famiglia. Giuseppe Triglia era il genero di Pietro Munafò. La figlia di quest'ultimo, Domenica Munafò, moglie del Triglia, si trovava in gravi condizioni nell'ospedale di Piacenza col figlio Pietro, di 23 anni, le cui condizioni sono peggiorate dopo dieci giorni di ricovero. Giuseppe Triglia, di 44 anni, è stato dimesso dall'ospedale di Piacenza, dopo aver recuperato tutti ad una stessa famiglia. Giuseppe Triglia era il genero di Pietro Munafò. La figlia di quest'ultimo, Domenica Munafò, moglie del Triglia, si trovava in gravi condizioni nell'ospedale di Piacenza col figlio Pietro, di 23 anni, le cui condizioni sono peggiorate dopo dieci giorni di ricovero. Giuseppe Triglia, di 44 anni, è stato dimesso dall'ospedale di Piacenza, dopo aver recuperato tutti ad una stessa famiglia. Giuseppe Triglia era il genero di Pietro Munafò. La figlia di quest'ultimo, Domenica Munafò, moglie del Triglia, si trovava in gravi condizioni nell'ospedale di Piacenza col figlio Pietro, di 23 anni, le cui condizioni sono peggiorate dopo dieci giorni di ricovero. Giuseppe Triglia, di 44 anni, è stato dimesso dall'ospedale di Piacenza, dopo aver recuperato tutti ad una stessa famiglia. Giuseppe Triglia era il genero di Pietro Munafò. La figlia di quest'ultimo, Domenica Munafò, moglie del Triglia, si trovava in gravi condizioni nell'ospedale di Piacenza col figlio Pietro, di 23 anni, le cui condizioni sono peggiorate dopo dieci giorni di ricovero. Giuseppe Triglia, di 44 anni, è stato dimesso dall'ospedale di Piacenza, dopo aver recuperato tutti ad una stessa famiglia. Giuseppe Triglia era il genero di Pietro Munafò. La figlia di quest'ultimo, Domenica Munafò, moglie del Triglia, si trovava in gravi condizioni nell'ospedale di Piacenza col figlio Pietro, di 23 anni, le cui condizioni sono peggiorate dopo dieci giorni di ricovero. Giuseppe Triglia, di 44 anni, è stato dimesso dall'ospedale di Piacenza, dopo aver recuperato tutti ad una stessa famiglia. Giuseppe Triglia era il genero di Pietro Munafò. La figlia di quest'ultimo, Domenica Munafò, moglie del Triglia, si trovava in gravi condizioni nell'ospedale di Piacenza col figlio Pietro, di 23 anni, le cui condizioni sono peggiorate dopo dieci giorni di ricovero. Giuseppe Triglia, di 44 anni, è stato dimesso dall'ospedale di Piacenza, dopo aver recuperato tutti ad una stessa famiglia. Giuseppe Triglia era il genero di Pietro Munafò. La figlia di quest'ultimo, Domenica Munafò, moglie del Triglia, si trovava in gravi condizioni nell'ospedale di Piacenza col figlio Pietro, di 23 anni, le cui condizioni sono peggiorate dopo dieci giorni di ricovero. Giuseppe Triglia, di 44 anni, è stato dimesso dall'ospedale di Piacenza, dopo aver recuperato tutti ad una stessa famiglia. Giuseppe Triglia era il genero di Pietro Munafò. La figlia di quest'ultimo, Domenica Munafò, moglie del Triglia, si trovava in gravi condizioni nell'ospedale di Piacenza col figlio Pietro, di 23 anni, le cui condizioni sono peggiorate dopo dieci giorni di ricovero. Giuseppe Triglia, di 44 anni, è stato dimesso dall'ospedale di Piacenza, dopo aver recuperato tutti ad una stessa famiglia. Giuseppe Triglia era il genero di Pietro Munafò. La figlia di quest'ultimo, Domenica Munafò, moglie del Triglia, si trovava in gravi condizioni nell'ospedale di Piacenza col figlio Pietro, di 23 anni, le cui condizioni sono peggiorate dopo dieci giorni di ricovero. Giuseppe Triglia, di 44 anni, è stato dimesso dall'ospedale di Piacenza, dopo aver recuperato tutti ad una stessa famiglia. Giuseppe Triglia era il genero di Pietro Munafò. La figlia di quest'ultimo, Domenica Munafò, moglie del Triglia, si trovava in gravi condizioni nell'ospedale di Piacenza col figlio Pietro, di 23 anni, le cui condizioni sono peggiorate dopo dieci giorni di ricovero. Giuseppe Triglia, di 44 anni, è stato dimesso dall'ospedale di Piacenza, dopo aver recuperato tutti ad una stessa famiglia. Giuseppe Triglia era il genero di Pietro Munafò. La figlia di quest'ultimo, Domenica Munafò, moglie del Triglia, si trovava in gravi condizioni nell'ospedale di Piacenza col figlio Pietro, di 23 anni, le cui condizioni sono peggiorate dopo dieci giorni di ricovero. Giuseppe Triglia, di 44 anni, è stato dimesso dall'ospedale di Piacenza, dopo aver recuperato tutti ad una stessa famiglia. Giuseppe Triglia era il genero di Pietro Munafò. La figlia di quest'ultimo, Domenica Munafò, moglie del Triglia, si trovava in gravi condizioni nell'ospedale di Piacenza col figlio Pietro, di 23 anni, le cui condizioni sono peggiorate dopo dieci giorni di ricovero. Giuseppe Triglia, di 44 anni, è stato dimesso dall'ospedale di Piacenza, dopo aver recuperato tutti ad una stessa famiglia. Giuseppe Triglia era il genero di Pietro Munafò. La figlia di quest'ultimo, Domenica Munafò, moglie del Triglia, si trovava in gravi condizioni nell'ospedale di Piacenza col figlio Pietro, di 23 anni, le cui condizioni sono peggiorate dopo dieci giorni di ricovero. Giuseppe Triglia, di 44 anni, è stato dimesso dall'ospedale di Piacenza, dopo aver recuperato tutti ad una stessa famiglia. Giuseppe Triglia era il genero di Pietro Munafò. La figlia di quest'ultimo, Domenica Munafò, moglie del Triglia, si trovava in gravi condizioni nell'ospedale di Piacenza col figlio Pietro, di 23 anni, le cui condizioni sono peggiorate dopo dieci giorni di ricovero. Giuseppe Triglia, di 44 anni, è stato dimesso dall'ospedale di Piacenza, dopo aver recuperato tutti ad una stessa famiglia. Giuseppe Triglia era il genero di Pietro Munafò. La figlia di quest'ultimo, Domenica Munafò, moglie del Triglia, si trovava in gravi condizioni nell'ospedale di Piacenza col figlio Pietro, di 23 anni, le cui condizioni sono peggiorate dopo dieci giorni di ricovero. Giuseppe Triglia, di 44 anni, è stato dimesso dall'ospedale di Piacenza, dopo aver recuperato tutti ad una stessa famiglia. Giuseppe Triglia era il genero di Pietro Munafò. La figlia di quest'ultimo, Domenica Munafò, moglie del Triglia, si trovava in gravi condizioni nell'ospedale di Piacenza col figlio Pietro, di 23 anni, le cui condizioni sono peggiorate dopo dieci giorni di ricovero. Giuseppe Triglia, di 44 anni, è stato dimesso dall'ospedale di Piacenza, dopo aver recuperato tutti ad una stessa famiglia. Giuseppe Triglia era il genero di Pietro Munafò. La figlia di quest'ultimo, Domenica Munafò, moglie del Triglia, si trovava in gravi condizioni nell'ospedale di Piacenza col figlio Pietro, di 23 anni, le cui condizioni sono peggiorate dopo dieci giorni di ricovero. Giuseppe Triglia, di 44 anni, è stato dimesso dall'ospedale di Piacenza, dopo aver recuperato tutti ad una stessa famiglia. Giuseppe Triglia era il genero di Pietro Munafò. La figlia di quest'ultimo, Domenica Munafò, moglie del Triglia, si trovava in gravi condizioni nell'ospedale di Piacenza col figlio Pietro, di 23 anni, le cui condizioni sono peggiorate dopo dieci giorni di ricovero. Giuseppe Triglia, di 44 anni, è stato dimesso dall'ospedale di Piacenza, dopo aver recuperato tutti ad una stessa famiglia. Giuseppe Triglia era il genero di Pietro Munafò. La figlia di quest'ultimo, Domenica Munafò, moglie del Triglia, si trovava in gravi condizioni nell'ospedale di Piacenza col figlio Pietro, di 23 anni, le cui condizioni sono peggiorate dopo dieci giorni di ricovero. Giuseppe Triglia, di 44 anni, è stato dimesso dall'ospedale di Piacenza, dopo aver recuperato tutti ad una stessa famiglia. Giuseppe Triglia era il genero di Pietro Munafò. La figlia di quest'ultimo, Domenica Munafò, moglie del Triglia, si trovava in gravi condizioni nell'ospedale di Piacenza col figlio Pietro, di 23 anni, le cui condizioni sono peggiorate dopo dieci giorni di ricovero. Giuseppe Triglia, di 44 anni, è stato dimesso dall'ospedale di Piacenza, dopo aver recuperato tutti ad una stessa famiglia. Giuseppe Triglia era il genero di Pietro Munafò. La figlia di quest'ultimo, Domenica Munafò, moglie del Triglia, si trovava in gravi condizioni nell'ospedale di Piacenza col figlio Pietro, di 23 anni, le cui condizioni sono peggiorate dopo dieci giorni di ricovero. Giuseppe Triglia, di 44 anni, è stato dimesso dall'ospedale di Piacenza, dopo aver recuperato tutti ad una stessa famiglia. Giuseppe Triglia era il genero di Pietro Munafò. La figlia di quest'ultimo, Domenica Munafò, moglie del Triglia, si trovava in gravi condizioni nell'ospedale di Piacenza col figlio Pietro, di 23 anni, le cui condizioni sono peggiorate dopo dieci giorni di ricovero. Giuseppe Triglia, di 44 anni, è stato dimesso dall'ospedale di Piacenza, dopo aver recuperato tutti ad una stessa famiglia. Giuseppe Triglia era il genero di Pietro Munafò. La figlia di quest'ultimo, Domenica Munafò, moglie del Triglia, si trovava in gravi condizioni nell'ospedale di Piacenza col figlio Pietro, di 23 anni, le cui condizioni sono peggiorate dopo dieci giorni di ricovero. Giuseppe Triglia, di 44 anni, è stato dimesso dall'ospedale di Piacenza, dopo aver recuperato tutti ad una stessa famiglia. Giuseppe Triglia era il genero di Pietro Munafò. La figlia di quest'ultimo, Domenica Munafò, moglie del Triglia, si trovava in gravi condizioni nell'ospedale di Piacenza col figlio Pietro, di 23 anni, le cui condizioni sono peggiorate dopo dieci giorni di ricovero. Giuseppe Triglia, di 44 anni, è stato dimesso dall'ospedale di Piacenza, dopo aver recuperato tutti ad una stessa famiglia. Giuseppe Triglia era il genero di Pietro Munafò. La figlia di quest'ultimo, Domenica Munafò, moglie del Triglia, si trovava in gravi condizioni nell'ospedale di Piacenza col figlio Pietro, di 23 anni, le cui condizioni sono peggiorate dopo dieci giorni di ricovero. Giuseppe Triglia, di 44 anni, è stato dimesso dall'ospedale di Piacenza, dopo aver recuperato tutti ad una stessa famiglia. Giuseppe Triglia era il genero di Pietro Munafò. La figlia di quest'ultimo, Domenica Munafò, moglie del Triglia, si trovava in gravi condizioni nell'ospedale di Piacenza col figlio Pietro, di 23 anni, le cui condizioni sono peggiorate dopo dieci giorni di ricovero. Giuseppe Triglia, di 44 anni, è stato dimesso dall'ospedale di Piacenza, dopo aver recuperato tutti ad una stessa famiglia. Giuseppe Triglia era il genero di Pietro Munafò. La figlia di quest'ultimo, Domenica Munafò, moglie del Triglia, si trovava in gravi condizioni nell'ospedale di Piacenza col figlio Pietro, di 23 anni, le cui condizioni sono peggiorate dopo dieci giorni di ricovero. Giuseppe Triglia, di 44 anni, è stato dimesso dall'ospedale di Piacenza, dopo aver recuperato tutti ad una stessa famiglia. Giuseppe Triglia era il genero di Pietro Munafò. La figlia di quest'